

Verso Est

L'amore attraverso lo schermo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Massimiliano Varalli

VERSO EST

L'amore attraverso lo schermo

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Massimiliano Varalli
Tutti i diritti riservati

*“Per lui la bellezza era una vera
e propria unità di misura.*

*Non si riferiva alla semplice
e banale bellezza oggettiva bensì
a quella che trasmette emozione,
alla perfezione insita nella natura
capace di vedere attraverso
un occhio imperfetto la perfezione
di un qualcosa che perfetto non è.”*

*“Vedo un grosso albero
spezzato e bruciato da un fulmine
...ma è avvolto da una tenerissima edera
di un verde brillante”.*

Dedica

Ai miei figli.

Questo libro è dedicato a voi soprattutto...

Ogni parola di questo libro è stata scritta pensando a voi, a voi sopra tutti...

Ogni personaggio, reale o inventato, vi contiene. Voi siete in ciascuno di loro poiché, la notte o il giorno, ogni volta che cominciavo a scrivere, iniziavo e terminavo pensando a voi...

Sapete, papà non è mai stato un bambino tranquillo. Non nel senso che era uno scalmanato (lo era anche!) ma nel senso che era irrequieto interiormente. Ho sempre sentito molto anche con la pancia oltre che con le orecchie. All'epoca non mi piaceva essere così anzi, odiavo essere un bambino cosiddetto "sensibile". Avrei preferito essere un vero soldato, una sorta di super eroe come l'uomo ragno, e nascondevo questa mia caratteristica con tutte le mie forze. A quel tempo consideravo la sensibilità come un difetto, una sorta d'intralcio al raggiungimento di ciò che avrei voluto essere veramente.

Crescendo non nego che mi abbia creato parecchi problemi questo mio modo di essere ma col tempo ho imparato a riconoscere questa mia peculiarità come se fosse un vero e proprio super potere, un po' come il famoso senso di ragno di Spiderman, ed ho imparato a usarla a mio vantaggio.

Ragazzi, sappiate che la sensibilità e l'empatia rappresentano la salvezza dell'umanità intera se le si riesce a gestire e per saperle gestire per prima cosa bisogna accettarle. Anche nelle loro parti negative, quelle che a volte ti fanno soffrire più delle altre persone.

Ognuno di noi, chi più chi meno, è dotato di questo piccolo “potere”. Il problema risiede nel fatto che molti di noi, a un certo punto della vita, preferiscono vivere senza pensare, senza “sentire” per non soffrire, dedicandosi esclusivamente alle cose materiali e rinunciando così al sogno, alla fantasia e alla creatività.

Avete mai visto un quadro di Van Gogh? Avete mai letto una poesia di Ungaretti? Forse no ma avete sicuramente guardato un film o ascoltato una canzone o letto una poesia o un libro che vi hanno emozionato fino alle lacrime o provocato un grande senso di gioia... Ebbene, ognuna di queste opere d'arte è stata creata da persone dotate di una grande sensibilità e per questa loro caratteristica sono diventate famose ed amate, proprio perché sono riuscite a comunicare le loro emozioni a tutti noi... quindi è un fatto che ognuno, nessuno escluso, abbia bisogno di queste emozioni, ovvero della loro arte come mezzo per trasmetterle.

Quest'altra cosa si chiama “altruismo”. Ecco un'altra cosa importante che ci salva tutti. Mettere a disposizione di tutti le nostre emozioni affinché tutti ne possano giovare.

Quando avevo quattordici anni, per la prima volta, ebbi coscienza che saltuariamente mi capitava di fare dei pensieri particolari. Erano pensieri profondi o almeno erano più intensi di altri. Erano pensieri dettati dalla mia percezione.

Capitava di avere delle forti emozioni, a volte belle e altre brutte che generavano anche paure.

Un giorno decisi di scriverne una su di un foglio senza farlo leggere a nessuno.

Per la prima volta decisi di trasformare una forte emozione in pensiero allontanando la paura che questo mi generava e in seguito decisi di trascrivere il pensiero materializzandolo su un pezzo di carta.

Per la prima volta avevo portato una mia emozione dal mondo etereo della mente al mondo materiale del corpo, affinché potesse essere lì davanti a me per sempre e con essa il coraggio di averla affrontata a ricordarmelo ogni volta

che avessi voluto. Quel giorno ho accettato per la prima volta la mia sensibilità provando una forte empatia verso me stesso, grazie al mio gesto altruista nei confronti di quella parte di me che tenevo nascosta.

Quel giorno ragazzi, ho iniziato a crescere verso il mondo degli adulti rimanendo per sempre tra i bambini.

Cercate anche voi, dentro il vostro cuore e la vostra pancia, le vostre emozioni. Belle o brutte che siano cercatele! E con esse cercate anche il coraggio di affrontarle sempre. Trovate il vostro modo, la vostra unicità. Non importa se non vi renderà famosi, non importa che passi attraverso una forma d'arte, ciò che importa è trovare un modo, anche molto intimo tanto da essere percettibile solo per voi, una "via" che sicuramente vi renderà unici, vi renderà liberi e che vi darà quella forza necessaria a superare quei momenti duri e difficili che spesso la vita tiene in serbo per ognuno di noi.

Non so se vi piacerà questo libro, ma so che è pieno di sensibilità, di empatia, di altruismo ed anche amore... moltissimo amore per voi, per le donne del mio passato, presente e futuro ma soprattutto tantissimo amore per la vita.

Se per caso un giorno, un giorno importante intendo, non dovessi essere immediatamente disponibile o non potessi rispondere al cellulare per dare risposte alle vostre domande... cercatele dentro questo mucchio di pagine... sono sicuro che qui troverete tutto ciò che vi serve!!

Un'ultima cosa prima di lasciarvi alla "tediosa" e "obbligata" lettura: capita che un uomo e una donna a un certo punto della loro esistenza diventino papà e mamma, ed ecco che scopri che da quel momento la tua vita diventa importante per il solo scopo di rendere felici i tuoi figli e che il tuo mondo si è illuminato a tal punto che senza di loro nulla avrebbe più senso.

Grazie Elena, grazie Pietro per aver portato tutta questa luce nel mio cuore, in ogni mia giornata... in ogni cosa che faccio... grazie infinite...

Per sempre, il vostro Papà...

1

Tornavano da un viaggio di un fine settimana, uno di quelli che si fanno ogni tanto giusto per avere la sensazione che non esiste solo il lavoro. Uno di quelli fatti di buon cibo, di buon vino (prosecco per l'esattezza, lei era un'esperta del campo), di tutto ciò che cura il corpo e quindi la mente, massaggi, piscine calde e fredde, odore di zolfo, oli e mutandine imbarazzanti ma soprattutto tanto ma tanto sesso. Lui diceva sempre che con lei era diverso, usava sempre la stessa frase per descrivere il sesso tra di loro: *"Il nostro non è sesso ma amore tra animali che si desiderano..."*.

A lei piaceva quando lui descriveva così il loro rapporto fisico, sapeva perfettamente che in questa piccola frase risiedevano tutti gli ingredienti dell'amore.

Era sera, al tramonto di una domenica di fine ottobre. Erano in macchina. L'autostrada scorreva dolcemente sotto di loro e con essa i loro pensieri.

Max era felice. Non sereno, non semplicemente contento ma proprio felice. Era tanto raggianti che riusciva a stento a contenere questa emozione così forte. Guidando verso nord est guardava le loro ombre dorate proiettate sul cruscotto dell'auto pensando di non aver mai visto un'immagine più bella. Riguardando velocemente il passato, ora sentiva di essere dotato di grande determinazione nel fare tutto il possibile a che lei non mancasse nulla nel loro rapporto, era sicuro di riuscirci.

Chiara, a differenza di lui, non guardava tanto il futuro. Il suo trascorso era ancora piuttosto recente e il futuro le metteva ansia. Si concentrava sul presente fissando gli alberi e le case scontornate dai chilometri che scorrevano li-

beramente. Abbandonandosi a questo dinamismo d'immagini che le passavano quasi attraverso, sorrideva tra sé e sé pensando al modo in cui si erano conosciuti, a quanto lui aveva insistito e a quanto lei aveva resistito ai suoi "attacchi" a volte melensi, altre volte istintuali e altre ancora a dir poco goffi e imbarazzanti.

Anche lei si sentiva felice o forse, al suo contrario, più serena che felice. Differentemente dal passato, stavolta sentiva che era sulla direzione giusta e che lui avrebbe fatto di tutto per lei. Per la prima volta si sentiva amata veramente, anche in tutti i suoi piccoli difetti inesistenti. Ogni tanto, senza che lui se ne accorgesse, lentamente si girava a guardarlo per qualche secondo mentre guidava. In questi momenti sentiva il fluire del sangue, le guance arrossivano e sentiva un desiderio irrefrenabile di toccarlo, di accarezzarlo e annusarlo ma presa da una sorta di timidezza si rigirava verso il finestrino sfiorandogli la mano e abbozzando un sorriso che veniva dal profondo, sentiva di stare bene come da tanto non le succedeva.

A un tratto pensò a quel sacchettino di carta, un probabile residuo del precedente Natale, al bigliettino con gli auguri scritti a mano e alla scatoletta di cartone che lui aveva comprato nella tabaccheria accanto al bar Da Bacco, di fronte alla chiesa del suo paese. Un'infinita dolcezza la assalì. Quello fu il suo primo regalo di compleanno e non si erano ancora incontrati. Cercò di ricordarsi di quel giorno, di quello che lei aveva fatto senza sapere che lui fosse lì, vicinissimo a lei. Pensò al suo messaggio di auguri che arrivò soltanto sul calare della sera, in cui diceva di averle fatto un regalino senza risparmiare i dettagli utili a recuperarlo. Pensò anche al suo sbattimento e la cosa le suonava ancora, stranamente, come una pazzia, un qualcosa che va oltre il confine del consueto.

All'inizio ne era spaventata ma poi imparò a conoscerlo meglio attraverso le sue parole, milioni e milioni di parole, più che altro di lui, scritte in una piccola stanza digitale di un sito d'incontri. La paura col tempo svanì.